



Visita alla Mi-me, l'industria delle piccole parti per grandi cose

Il 10 Dicembre le classi 3^aA e 3^aB della scuola secondaria di Zanica per il progetto orientamento sono andate in gita alla MI-me, una fabbrica che produce parti molto piccole per gli oggetti di uso quotidiano.

Ma che cos'è la Mi-me e di cosa si occupa? La Mi-me, detta "minuterie metalliche" è un'azienda metalmeccanica che crea piccole parti soprattutto in metallo per oggetti di uso comune. La fabbrica è a Bonate Sopra ed è nata nel 1950. Gli oggetti che crea sono minuterie metalliche e sono le parti più piccole in cui si possono scomporre oggetti meccanici, dagli ingranaggi più semplici fino agli oggetti più complessi, che hanno moltissimi pezzi.

La metalmeccanica è un settore che trasforma e lavora i metalli, come ferro, rame e alluminio in prodotti finiti.

Gli ambienti della Mi-me sono tre: l'ufficio tecnico, l'attrezzatura e il magazzino.

Nell'ufficio tecnico lavorano i disegnatori e progettisti che creano i disegni 3D e il prototipo. Lo scopo principale è creare componenti utilizzando il meno possibile le materie prime, che sono sempre più rare e preziose. Per lavorare nell'ufficio serve anche una buona dose di creatività e fantasia ed essere molto inventivi oltre ad un titolo di studio. Dopotutto si tratta di realizzare progetti sempre più creativi.

L'attrezzatura è dove lavorano gli operai per testare i prototipi e creare i prodotti finiti, il luogo dove tengono tutti gli attrezzi, utensili e macchinari. Per lavorare nell'attrezzatura non serve un diploma, è sufficiente una qualifica, ma per usare dei macchinari serve fare dei corsi proposti dall'azienda, anche se a parer mio il modo migliore per imparare è l'esperienza.

Il magazzino è dove si tengono tutti i materiali necessari per la realizzazione di un componente. Per la maggior parte sono fili di rame avvolti in grandi bobine. Ci sono altri materiali che sono quelli richiesti dal cliente per un singolo progetto.

Ma quale è il processo per realizzare un prodotto finito? Per prima cosa bisogna ricevere l'ordine del cliente e l'ufficio tecnico crea un disegno 3D. Se il disegno viene approvato si

creano degli stampi di un materiale apposito e i pezzi da essi ricavati verranno assemblati creando così un prototipo. Il prototipo verrà testato con sforzi e sollecitazioni.

Se superato il test, progetti e disegni vengono portati in attrezzatura dove subiranno due fasi: la prima consiste nella

cosiddetta "manutenzione", dove con coltelli molto affilati gli operai rifiniscono o tagliano la lamiera. La seconda consiste nella creazione dei veri oggetti, utilizzando i materiali nel magazzino e rispettando perfettamente le misure dei disegni. La maggior parte degli oggetti sono di misure molto piccole o di uno spessore molto fine. Per questo motivo si utilizzano macchinari che misurano e controllano la qualità dei prodotti. Questi macchinari arrivano perfino a misurare i Micron, che sono ben 10.000 volte più piccoli di un Centimetro!

C'è anche un secondo macchinario che misura la grandezza e la qualità dei materiali grezzi, come il rame, il ferro, o l'alluminio.

Con questo inizia la produzione su larga scala, con milioni di componenti che escono ogni giorno. L'ultima fase è il trasferimento dei prodotti finiti nel magazzino, imballati con del cellophane sopra dei pallet in legno e venduto al cliente.

Dovremmo farci più spesso le domande: perché? Ma come è fatto? Da cos'è composto? Non pensiamo

molto a tutte quelle piccole parti che compongono un oggetto, come un caricatore per telefoni, dove ci sono tantissimi fili, che pur sembrando semplici sono composti da molti pezzi. Anche se sono molto piccoli, senza di loro, un oggetto

molto grande e complesso come una macchina non potrebbe funzionare. Questo ci fa capire che un piccolissimo filo è importante quanto un motore, per far funzionare qualcosa. La Mi-me ci insegna che le dimensioni non contano, ogni componente è importante.

La mia opinione è che questo lavoro è importantissimo, senza di esso

molti oggetti che sono nella nostra vita quotidiana non ci sarebbero. Un lavoro molto complesso, non trovate? Eppure, come ogni lavoro, suscita un grande fascino.

Kevin R. Giorgia C.



Giochi matematici alla villa comunale con le prof. Tironi e Quartana

Il 10 dicembre del 2024 la classe 1^aA, alle ultime due ore, è andata alla villa comunale di Zanica con la professoressa Quartana e la professoressa Tironi, che collaborano al progetto chiamato "Giochi matematici".

Alla villa comunale i ragazzi gli alunni si dovevano sfidare in una serie di problemi matematici dove chi fosse arrivato al primo posto (chi faceva più punti) vinceva una biro e una matita, invece, chi perdeva riceveva un buono e un succoso mandarino.

I punti venivano contati in base alle risposte date:

- Una risposta giusta: + 10 punti;
- Un suggerimento dato dalla professoressa: - 1 punto;
- Una risposta errata: + 0 punti.

I problemi erano dieci e le parole chiave erano: massa, le 4 operazioni, unità di misura, lunghezza, perimetro, geometria, numeri, cerchi, biologia, animali, ragionamento, infine analisi di un problema.

I problemi sono stati inventati dalle professoressa ed uno ad esempio parlava dei vasi che costeggiano la villa che dovevano essere trasportati da un camion e il testo ti chiedeva di sommare il peso di ogni vaso e in quanti giri il camionista portava tutti i vasi.

I ragazzi avevano a disposizione 45 minuti prima del

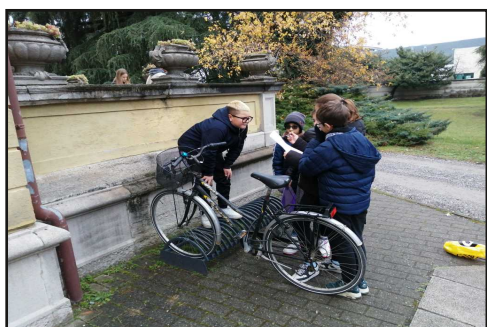
termine di tutta la competizione; il percorso lungo il quale si svolgevano le prove era lungo 0,2 chilometri.

Appena arrivati i ragazzi, emozionati per ciò che dovevano affrontare, si sono messi in cerchio e hanno ascoltato attentamente le istruzioni dell'insegnante. La professoressa ha dato ai vari gruppi una scheda dove c'erano i diversi problemi che i ragazzi con il lavoro di squadra dovevano risolvere. I problemi erano fatti in base ai luoghi e agli oggetti disponibili: alberi, rastrelliere per le bici, fioriere, panchine, su cui dovevamo lavorare senza però rovinarli. Il materiale a disposizione per le misurazioni e i calcoli erano: metro a nastro, metro rigido e calcolatrice.

Questi materiali servivano per diverse attività come ad esempio un problema dove si doveva misurare la distanza tra un lampione e l'altro.

Come vi sarete aspettati, non tutti sono riusciti ad arrivare fino alla fine, infatti c'è chi ha fatto cinque problemi, chi sette e chi tre. A noi questa attività è piaciuta molto e l'abbiamo trovata molto interessante, perché univa teoria e pratica, permetteva di applicare il calcolo alla realtà.

Mia M. Federico G.



Com'eri vestita? Zanica in prima fila contro la violenza sulle donne

Com'eri vestita? È una delle domande che vengono spesso poste alle donne vittime di violenza. L'ennesimo schiaffo in faccia. Immagina di aver subito una violenza di qualsiasi tipo, ma la prima cosa che chi raccoglie la tua denuncia ti chiede è in che modo eri vestita. Di sicuro ti sentirai ridicolizzata. La tua persona ridotta ad un vestito. La tua persona ridotta ad uno stereotipo. "Te la sei cercata".

È proprio da questo che nasceva la mostra che si è tenuta presso il Centro socio-culturale di Zanica dal 9 al 17 novembre per ricordare il 25 novembre, "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". L'allestimento della mostra, organizzata dal Comune di Zanica, è stata a cura delle seguenti associazioni: Libere Sinergie, Ideado/Circolo fratellanza di Casnigo, Fior di Loto, Libere sicure consapevoli.

Questa mostra ha avuto come scopo la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Nella mostra erano esposte delle testimonianze strazianti di alcune donne che hanno subito delle violenze sessuali. Accanto ad esse, delle riproduzioni fedeli dei vestiti da loro indossati nel momento della violenza. Ragazzine che facevano sport. Bambine che volevano passare un bel pomeriggio in famiglia. Donne che stavano solo facendo il loro lavoro.

Passando tra le varie testimonianze, quasi riuscivo a sentire nella mia testa le grida, l'orrore, gli occhi pieni di terrore e di lacrime. Quasi lo erano anche i miei. La risposta alla

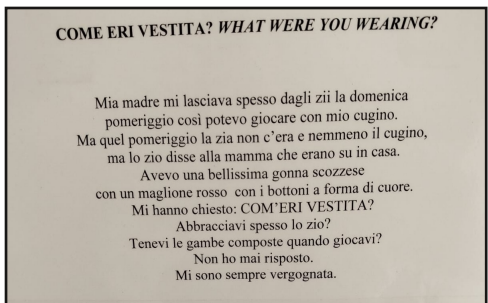
domanda era: "Indossavo una tuta" "Indossavo una gonna" "Indossavo la mia divisa da lavoro" "Indossavo un vestito" Perché importa? Perché di fronte alle lacrime, al lamento ed al dolore di una donna, ci preoccupiamo se la sua gonna arrivava o non arrivava all'altezza del ginocchio? Perché ciò che indosso è più importante di ciò che sono?

Questa una testimonianza che mi è rimasta impressa: "Mia madre mi lasciava spesso dagli zii la domenica pomeriggio così potevo giocare con mio cugino. Ma quel pomeriggio la zia non c'era e nemmeno il cugino, ma lo zio disse alla mamma che erano su in casa. Avevo una bellissima gonna scozzese con un maglione rosso con i bottoni a forma di cuore. Mi hanno chiesto: com'eri vestita? Abbracciavi spesso lo zio? Tenevi le gambe composte quando giocavi? Non ho mai risposto. Mi sono sempre vergognata."

Io sono una ragazza e ho paura. E se capitasse anche a me? E se non dovessi più riprendermi dall'accaduto? Le violenze sono un fenomeno talmente comune che anche io, una ragazza di tredici anni, ho paura.

Sono stufo di sentir parlare di donne come Giulia Tramontano, uccisa quando era al settimo mese di gravidanza. Tutto ciò deve finire. Dobbiamo essere libere. Libere di vestirci come vogliamo. Libere di andare dove vogliamo e quando vogliamo. Libere di essere noi stesse.

Emma D.



Siamo in piena crisi climatica. Esistono soluzioni o ci dobbiamo adattare?

Ogni anno la nostra situazione climatica peggiora. Negli scorsi anni avevamo scarse precipitazioni e alte temperature, nel corso del 2024 abbiamo avuto mesi con intense piogge, stagioni più fredde alternate a periodi molto più caldi rispetto alla media.

Un esempio molto vicino a quanto appena detto è quanto è stato rilevato dalla stazione meteorologica della nostra scuola nel mese di Settembre 2024, con precipitazioni superiori alla norma (circa il 65% in più rispetto al valore atteso). In quel mese, però, la qualità dell'aria è migliorata grazie alle piogge più intense: solo un giorno ha superato la soglia prevista per il PM 2.5; nel mese di Ottobre, invece, in cui le precipitazioni sono state più scarse, il valore soglia del PM 2.5 è stato superato per 10 giorni. Il PM 2.5 (particulate matter) è l'insieme delle particelle atmosferiche presenti nell'aria. Viene emesso dalle industrie o dal riscaldamento delle nostre case, oppure si forma grazie ad alcune reazioni chimiche. Queste polveri sottili fanno male alla salute, perché se inalate possono raggiungere parti delicate del nostro corpo (come i polmoni) e causare gravi malattie ai giovani, agli adulti e agli anziani.

Il mese di Dicembre è stato piuttosto siccitoso, ha piovuto il 60% in meno rispetto alla media, anche se quando ha piovuto lo ha fatto piuttosto intensamente. Per quanto riguarda le temperature siamo stati mediamente nei valori previsti, anche se i picchi massimi giornalieri hanno superato quelli attesi per ben 23 giorni. Come ci si può immaginare, a causa di questo tempo le polveri sottili purtroppo hanno superato i valori soglia per una ventina di giorni. I dati

forniti dalla nostra stazione meteorologica sembrano confermare in linea di massima il trend descritto all'inizio dell'articolo.

La nostra stazione meteorologica si trova nel giardino della scuola media del nostro paese, essa rileva la temperatura, il tempo atmosferico e la qualità dell'aria. Ogni mese, riusciamo quindi a percepire determinati fattori climatici. Le stazioni meteorologiche servono a misurare le temperature, il vento, le precipitazioni, l'umidità, la visibilità, il tipo e l'altezza delle nuvole, il punto di rugiada e la quantità di polveri sottili presenti nell'aria. Si possono trovare non solo in posti specializzati, ma anche in giardini, sui tetti delle abitazioni private.

La grande conferenza tenutasi a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015 sul cambiamento climatico ha portato a un accordo globale che tende a limitare l'aumento della temperatura media terrestre a 2°C (facendo tutti i tentativi possibili per rimanere entro 1,5 °C). La soglia di 1,5° C, deriva quindi da un accordo fra i paesi partecipanti alla conferenza un accordo per limitare il riscaldamento globale. Se la temperatura supererà questo limite, l'obiettivo non sarà raggiunto. La temperatura media viene misurata regolarmente per controllare che non sia in aumento, quindi dobbiamo impegnarci per raggiungerlo.

Inoltre, l'Unione Europea puntava alla neutralità climatica

entro il 2050. Neutralità climatica significa bilanciare tra le emissioni di anidride carbonica e di gas serra di origine umana, comprese le emissioni diverse dall'anidride carbonica, e le emissioni riassorbite. Per fare questo bisognerebbe ridurre le emissioni del 4,8%. Se le riducessimo dell'1% arriveremmo alla neutralità nel 2100. Ad oggi le emissioni aumentano dello 0,8% all'anno.

In linea teorica, secondo la nostra opinione, i punti da migliorare o sviluppare per raggiungere questi obiettivi e per rendere la Terra un pianeta migliore e più vivibile per noi e per le generazioni future sono:

- promuovere le energie rinnovabili, utilizzando l'energia del sole, dell'acqua, del vento, e migliorare l'efficienza energetica per ridurre i consumi;

- utilizzare mezzi di trasporto in un modo non inquinante (anche se è difficile sviluppare qualcosa che non sia a benzina, le macchine elettriche non inquinano, ma le batterie vanno scartate; forse i veicoli ad idrogeno sono i migliori);

- contro la deforestazione potremmo piantare non solo alberi nelle foreste, ma anche riempire le città di verde, riducendo la costruzione di edifici troppo imponenti, che finiscono per rovinare il paesaggio;

- cercare di utilizzare solo plastica, carta e materiali riciclati;

- le foreste sono importanti perché ospitano tantissime specie di animali e piante, aiutano a purificare l'aria e contribuiscono a mantenere l'equilibrio climatico del nostro

pianeta. Quindi dobbiamo cercare di preservarle al meglio, aiutando a piantare nuovi alberi e cercando di accontentarci dei campi coltivati già presenti nel mondo.

Noi condividiamo queste idee pensando che sia meglio spendere tempo e soldi per l'ambiente e gli animali al posto di usarli per scopi inutili o inquinanti.

Negli anni scorsi il nostro Istituto ha partecipato ad un progetto sull'Emergenza climatica dandosi degli obiettivi da raggiungere per invertire questa tendenza. I traguardi raggiunti sono stati: fare la raccolta differenziata nelle classi, implementare attività didattiche all'aperto, organizzare con più frequenza uscite didattiche a tema ambientale, aule all'aperto, realizzare orti scolastici. Nello stesso ambito rimangono progetti come la raccolta solidale dei tappi scolastici o laboratori con materiali riciclati, inoltre la nostra è dotata di pannelli fotovoltaici. Infine, il nostro comune è risultato essere fra i più ricicloni nel 2023 nella propria fascia di abitanti ed ha ricevuto il premio "Piccola Copenhagen 2024", premio alle eccellenze locali nella promozione della mobilità sostenibile.

Gli esperti ritengono che la crisi climatica non si risolve, quanto stiamo facendo e quanto abbiamo suggerito serve a rallentarla e ad adattarci finché è possibile.

Elisa M. Ylenia B.



Le farfalle volano nel cielo, ma si possono anche posare sulla Terra

Quest'estate mentre ero in Val d'Aosta, precisamente in Val Vey, ho iniziato ad avere una passione per le farfalle, passione che mi ha portato a scattare le foto che sono in questo articolo.

Le farfalle vivono all'incirca un mese, ma alcune specie muoiono solo dopo poche ore, mentre altre sfiorano l'anno di vita. Le farfalle monarca, che vivono tra Canada, Stati Uniti e Messico compiono migrazioni di migliaia di chilometri e possono vivere da due settimane a otto mesi.

La farfalla ha quattro fasi: la prima è l'uovo, poco prima del momento della schiusa, l'uovo diventa scuro e il giovane bruco può essere visto muoversi al suo interno.

La seconda è il bruco: poco prima dello sfarfallamento, il colore della farfalla adulta diventa vagamente visibile. Appena uscito il bruco mangia il guscio vuoto dell'uovo. Questo gli fornisce l'alimentazione necessaria alla sopravvivenza fino al momento in cui sarà riuscito a individuare la sua pianta ospite. Il bruco sceglie uno stelo adatto e tesse un cuscinetto di seta, al quale attacca la coda.

La terza fase è la crisalide o pupa: poco prima dello sfarfallamento, il colore della farfalla adulta diventa vagamente visibile. L'involucro della pupa si fende e la farfalla comincia faticosamente a uscire. Quando è completamente uscita, la farfalla emette dall'estremità dell'addome un liquido.

L'ultima fase è quella adulta: la farfalla completamente sviluppata ha un tipo di vita totalmente differente da quella del bruco, mentre questo si nutre di foglie per crescere, la

farfalla passa il tempo a succhiare il nettare dei fiori e ad accoppiarsi.

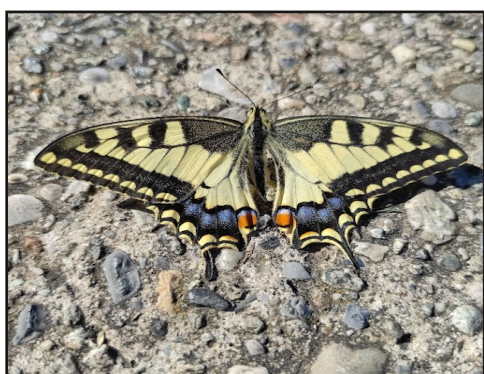
In Europa è in atto un declino numerico di specie e di individui di farfalle, causato soprattutto dall'inquinamento e dal consumo di suolo con conseguente perdita di habitat. Ci sono alcuni luoghi dove questi insetti sono ancora in gran numero e osservabili da vicino. Una è la Valle delle farfalle che si trova sull'isola di Rodi. Questa valle è tra i luoghi più attraenti dell'isola, ricca di vegetazione, cascate e ruscelli; in estate ci vengono molte farfalle da tutto il mondo. Questa valle è unica al mondo, la riserva prende il nome dall'immenso numero di farfalle di ogni genere che la popolano.

Altro habitat rimasto è il santuario delle farfalle che si trova sull'isola d'Elba; fa parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ed è un'oasi naturale. Si tratta di un bosco artificiale, molte specie di farfalle lo trovano un buon habitat per la freschezza, la luminosità e la ricchezza di fiori dove, soprattutto nei mesi più caldi, possono rifugiarsi.

A Caravaggio, in provincia di Bergamo, è stata ricreata una zona tropicale ideale per la sopravvivenza delle farfalle, è una serra tropicale di 320 m² con bellissimi esemplari di farfalle esotiche e non solo che volano libere. È possibile osservarle mentre nascono.

Spero che chi osserva le foto provi il mio stesso senso di meraviglia e si possa appassionare alle farfalle come è successo a me.

Lorenzo S.



Farfalla macaone



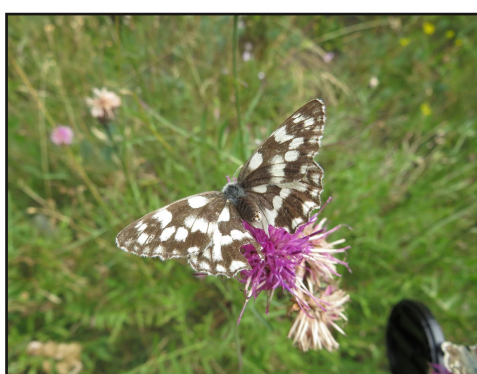
Zygaena



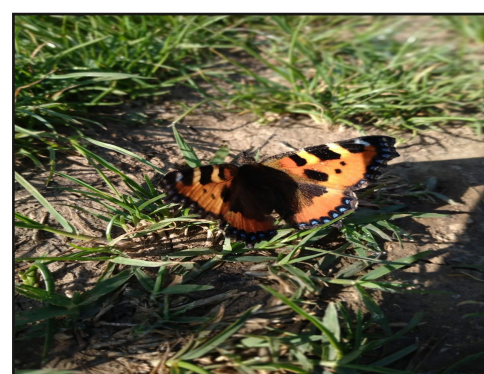
Branthis Daphne



Farfalla Apollo



Farfalla Galatea



Vanessa Atalanta

Ottima prestazione dei cadetti dell'IC Zanica alle distrettuali di Treviglio

Dopo la prima fase della campestre svoltasi a scuola, i primi sei studenti classificati di ogni categoria di entrambi i plessi sono andati alle gare distrettuali di Treviglio in autobus accompagnati dai prof. Carrara, Esposito e Ferrari, sono partiti alle 8 e sono tornati alla mezza circa.

Le gare sono state molto dure, ma le squadre di Zanica e Comun Nuovo sono riuscite nell'impresa di portare alle finali provinciali la categoria cadetti con Gabriele P., Gabriele A., Mario B., Niccolò C., grazie ai loro ottimi piazzamenti.

I cadetti si sono quindi qualificati rispettivamente 5° Gabriele P., 7° mio fratello Gabriele A., 11° Mario B., 25° Niccolò C., 33° Jacopo G., 37° Sakou Santino D.

Le cadette del nostro Istituto si sono classificate tutte dopo il 35° posto, le prime sei classificate sono state Giulia B. 36ª, Chiara G. 37ª, Giorgia V. 40ª, VittoriabF. 43ª, Clara M. 51ª,

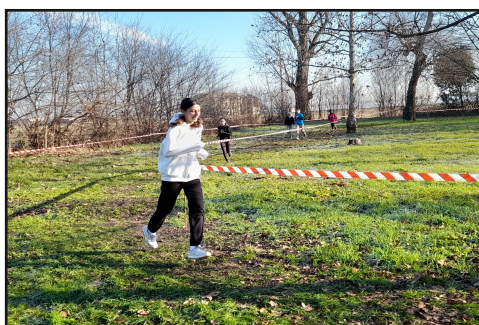
Rosa R. 52ª.

Nella categoria ragazze le nostre alunne si sono così classificate: 11ª Giulia V., 32ª Alice Z., 33ª Maya T., 40ª Sofia S., 41ª Carlotta C., 42ª Giorgia P.

Nella categoria ragazzi questi invece sono stati i piazzamenti: Lorenzo S. 5°, Raphael C. 31°, Omar K. 36°, Francesco F. 38°, 46° Luca G., 48° Alessandro A.

Alle gare provinciali della campestre che si sono tenute a Bolgare martedì 28 gennaio, i nostri cadetti si sono confrontati con gli atleti più forti della provincia e ce l'hanno messa tutta in una gara davvero massacrante; in particolare hanno ottenuto un ottimo piazzamento Gabriele P. di Comun Nuovo che si è classificato 25° e Mario B. di Zanica che è arrivato 26°.

Giorgio A.



U.S.O Zanica 2013 intervista dei suoi giocatori a mister Giorgio

L'obiettivo degli allenatori giovanili dell'USO ZANICA è quello di far scoprire ai ragazzi adolescenti (da 15 in su) il mondo calcistico, dando una mano agli allenatori della prima squadra. Gli allenatori delle giovanili sono Thomas P., Valerio M. e Michele A.

Il mondo calcistico nell'USO Zanica inizia all'età di 5 anni in poi.

I 2013 quest'anno hanno fatto un ottimo girone d'andata, avendo perso solo una volta contro l'Aurora Seriate e vincendone nove. La squadra è molto unita grazie al lavoro dell'allenatore Giorgio B. e dal secondo allenatore Thomas P.

È giusto citare la rosa dei nostri rossoblù: tra i pali troviamo Leandro F. e Samuele F., in difesa Giorgio A., Marco C., Ayoub A., Youssef D., Manpreet S., Raphael C. e per ultimo ma non meno importante Aleandro T. I registi di

gioco sono: Alessandro A., Stefano G., Francesco F., Omar K.

Le fasce che corrono su e giù per il campo sono Brian F., Sofiane S., Anouar R., Nicolò M. e

il nostro centravanti è Lorenzo S.

Come stiamo andando mister?

Questa stagione vi state impegnando molto e avete molto rispetto nei confronti degli allenatori. Siete una squadra molto unita e si vede che vi trovate bene l'uno con l'altro.

Cosa si aspetta da quest'anno?

Da quest'anno mi aspetto bei ritmi di gioco, molto impegno, determinazione, grinta e voglia.

Si è scoperto poi che Enrico Del Prato, centrocampista del Parma, arriverà all'oratorio di Zanica per fare un discorso ai giocatori dell'USO martedì 21 gennaio.

Lorenzo S. Giorgio A.



Che cos'è crossfit? Ce lo spiega Aurora che lo pratica ad Urgnano

Il crossfit è uno sport basato su un programma allenamento atto a rafforzare il fisico in generale, tramite fitness e wellness. Si alternano e combinano discipline ed esercizi di vario genere con funzioni e caratteristiche differenti. Si passa dal sollevamento pesi agli esercizi a corpo libero, dall'allenamento cardiovascolare alla corsa fino all'arrampicata. Crossfit si può fare sia nelle palestre che all'aperto.

A Bergamo ci sono molti posti attrezzati dove farlo, tra cui Urgnano, Brembate e Stezzano.

È uno sport per adulti ma anche per ragazzi infatti la Junior Class si può iniziare dagli otto anni.

Nell'immagine si vede una palestra "tipo" di crossfit con gli attrezzi utilizzati, che sono: Bilancieri, Box, Wallball, Kettlebell e il Castello cioè la struttura metallica su cui ci si solleva o appende.



Essendo uno sport, si può fare anche pesistica. Come riscaldamento si utilizzano gli attrezzi cardio, come vogatore, bike e lo Ski Running.

Ho provato questo sport ma non mi piace tantissimo perché è molto faticoso.

Ho iniziato a praticarlo due anni fa perché lo sport che facevo prima che era hip hop non mi piaceva e volevo praticare uno sport diverso dal solito, lo pratico ad Urgnano. Io e mia sorella abbiamo iniziato a praticare questo sport insieme e a lei piace più che a me. All'inizio era divertente ma ora è un po' noioso, anche perché è molto stancante è da molto che lo pratico e ho imparato.

Lo consiglio a tutte le persone che vogliono mantenersi in forma e che hanno voglia impegnarsi molto.

Emma Aurora R.

Recensione del libro "Fuga nella neve"

Il libro che ho letto si chiama FUGA NELLA NEVE. Questo romanzo è stato scritto da Sofia Gallo ed è stato pubblicato nel 2024 da Salani Editore. La storia è ambientata in Piemonte, durante la seconda guerra mondiale, nel periodo delle persecuzioni razziali contro gli ebrei.

Il romanzo parla di due bambini di 7 e 11 anni, di nome Lidia e Angelo, che sono cugini. Un giorno si svegliano senza i propri genitori e da lì in poi devono cavarsela da soli scappando dai tedeschi, addirittura cambiando i propri nomi. Vengono prima portati da Alfredo nella canonica di Don Caramello, dove vivranno per un po' con altri ragazzi orfani, in seguito verranno separati. Saranno aiutati molte volte dalle persone che troveranno nel corso della storia. Alla fine riusciranno a ricongiungersi e a trovare rifugio in montagna grazie a Giorgio, Alfredo e Mildred, che li affidano ad un professore in pensione, che si prenderà cura di loro.

Un episodio che mi ha particolarmente colpito è stato quando i due cuginetti si separano. Dopo che la canonica viene ispezionata dai tedeschi, Lidia e Angelo sono costretti a lasciare Don Caramello, e vengono nascosti per qualche giorno dalla sorella di Terza, Mildred. Lì Angelo scopre che sarà diviso da Lidia, che andrà a vivere con la sorella di Mildred, Rina. Sconvolto e arrabbiato, scappa via, incurante del pericolo. Questa parte è molto commovente per la separazione dei due cugini: Angelo è andato via di corsa, senza salutare Lidia, lasciandola triste e abbandonata, senza sapere che fine farà il cugino.

I protagonisti sono due: Angelo è un bambino di 11 anni

ebreo che è molto intelligente, la sua famiglia lo ha lasciato da solo a causa dell'arrivo dei tedeschi. Lidia ha 7 anni ed è la cuginetta di Angelo, piccolina con tanti capelli ricci neri e la carnagione scura. Sono costretti a far finta di essere orfani ed a cambiare i loro nomi in Antonio e Diana, per nascondere le loro vere origini.

Durante la storia diversi personaggi aiutano Lidia e Angelo: Alfredo e Susanna, che per primi si prendono cura dei bambini rimasti da soli e, seguendo le istruzioni dei genitori, li affidano a Don Caramello. Giorgio, un avvocato, e la fidanzata Mildred si prendono invece cura dei bambini dopo che devono lasciare la canonica; sono personaggi coraggiosi, disposti a rischiare la loro vita per nascondere i cugini dai tedeschi. Sergio, un amico di Giorgio, ospiterà invece Angelo dopo la sua fuga; vive con il figlio

Marcello, di cui Angelo diventerà amico, e lavora in officina. Il romanzo è bello, accurato, commovente e riflessivo. Il libro mi piace, ma parla della guerra che è una cosa a cui nessuno fa piacere. Questo libro è accurato e scorrevole, i fatti e i personaggi vengono ben descritti. È commovente in alcune parti, perché ci sono momenti tristi e felici, che mi hanno suscitato emozioni. Poi è riflessivo, perché non in tutto il mondo c'è la pace e questo romanzo ci mostra un esempio. Nella guerra succedono cose brutte e leggendo il libro mi sono reso conto di quanto orribile sia la guerra. Vi consiglio questo romanzo da leggere perché fa imparare cosa può accadere alle persone nei momenti di guerra e difficoltà, come succede anche adesso nel mondo.

Davide B.



Recensione dello spettacolo teatrale a scuola: "Io: Anna Frank"

Durante la mattinata del 22 Novembre l'intera scuola secondaria di Zanica ha assistito allo spettacolo "Io, Anna Frank". Nell'intera giornata ci sono state due repliche, una di seguito all'altra, che sono state eseguite in auditorium. Lo spettacolo è stato fatto dalle attrici Marzia Coniglio e Fabiola Arculeo, scritto e diretto da Francesco Lambri. Tutta la vicenda è ambientata nel rifugio, dove Anna (una ragazza di soli 13 anni si ritrova ad affrontare una cosa più grande di lei: la guerra; il suo sogno era quello di diventare una scrittrice e dà persino un nome al suo diario "Kitty") e i suoi genitori con sua sorella maggiore si sono nascosti insieme ad un'altra famiglia di cui faceva parte Peter, un ragazzo poco più grande di Anna.

Nello spettacolo tre sono stati i personaggi interpretati: Anna Frank, interpretata da Fabiola Arculeo; mentre Marzia Coniglio ha interpretato Otto Frank (il padre di Anna) e Peter.

La vicenda inizia quando ad Anna fu regalato il suo diario segreto dal padre, nella storia vediamo come lei scrivesse tutto nel suo Diario come se fosse un suo amico. In varie scene vediamo il rapporto difficile che Anna ha con suo padre. Lui vuole solo proteggerla mentre lei desidererebbe smettere di nascondersi e di condurre una vita normale. Anche se in un ambiente ostile, dove tantissimi innocenti muoiono, Anna riesce a trovare in ogni situazione un barlume di speranza. Lei con Peter costruisce un forte legame al punto che si innamorano l'uno dell'altro. Otto Frank all'inizio disapprova l'unione che c'era fra i due, perché pensava che passando troppo tempo assieme Anna e Peter avrebbero finito per odiarsi; però capisce che era la cosa migliore per sua figlia avere qualcuno con cui poter confrontarsi.

Anna nel suo diario racconta di come era difficile la vita nel rifugio, infatti non c'era un bagno o un WC, ma usavano un recipiente e ognuno aveva il proprio turno per usufruirne; li

nascosti non potevano far alcun rumore e l'unico mezzo per collegarsi con quello che accadeva fuori era una radio, l'unica fonte di luce che avevano erano una manciata di candele che usavano in rari casi per non sprecarle, vicino all'entrata del nascondiglio tenevano le loro scorte.

Una notte però dei ladri entrarono nel rifugio e rubarono quasi tutte le scorte, questo nello spettacolo è un colpo di scena che porterà i protagonisti ad essere ancor più tristi e con meno speranza. Gli scarsi rifornimenti venivano intervallati da lunghi giorni senza alimenti. A procurare cibo, un rifugio e delle risorse ai clandestini era l'associazione "La Libera Olanda". Oltre a stare sempre con le stesse persone Anna doveva convivere e condividere le risorse con uno sconosciuto, perché durante il periodo in cui loro erano nascosti, si aggiunse un uomo che si rifugiò nel nascondiglio.

In un momento dello spettacolo vediamo un piccolo aereo di carta mandato da Margot a sua sorella, era una lettera di incoraggiamento, infatti il legame che c'era tra le due era intenso anche se Anna a volte nutriva un po' di gelosia verso la sorella. Nel corso dello spettacolo vengono rivelate tante curiosità, ad esempio si scopre che tutti gli scolari dovevano dire che provavano simpatia per i tedeschi, sennò venivano portati nei campi di concentramento.

La rappresentazione teatrale si conclude con il padre di Anna da solo nel rifugio che legge il diario della ragazza. Egli racconta come nel 4 Agosto del 1944 tutti i clandestini del nascondiglio furono portati via e infine disse che nel Marzo del 1945 Anna Frank morì di tifo. Finito lo spettacolo ci sono stati molti applausi ed è giunto il momento delle domande che tutti potevano fare alle due attrici. Dopo un vivace dibattito siamo tornati in classe, lo spettacolo è stato davvero bello e significativo.

Alessandro B.

